

Documento di economia e finanza 2015

Dossier 2

Le imprese controllate a partecipazione pubblica locale

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
Commissioni riunite**

**V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
5^a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica**

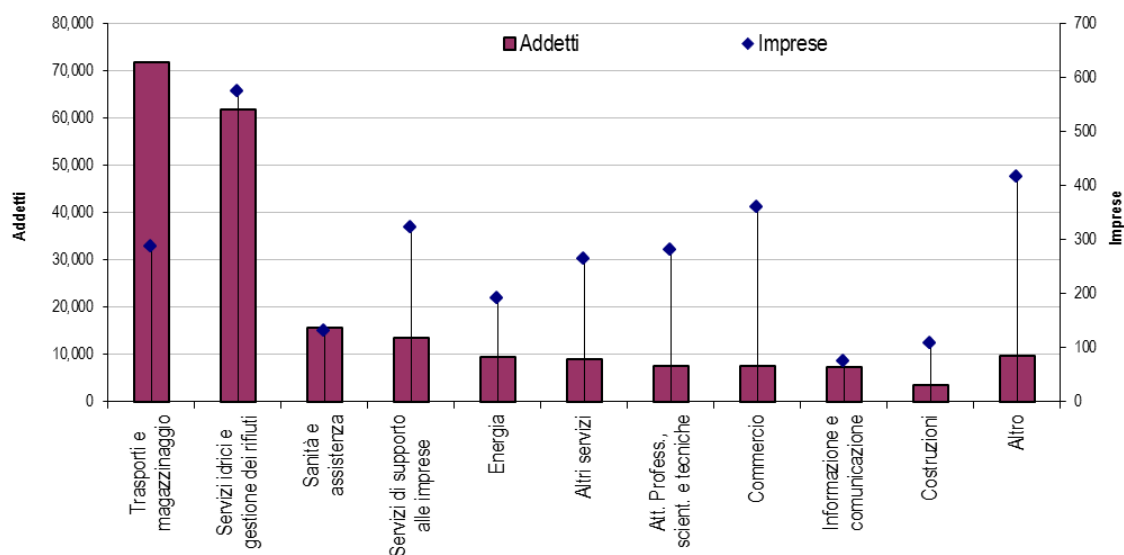
Roma, 21 aprile 2015

Le imprese controllate a partecipazione pubblica locale

L'Istat ha recentemente diffuso informazioni sulle unità per le quali si registra una forma di partecipazione pubblica: si tratta, nel 2012, di 11.024 unità che impiegano circa 977 mila addetti¹. Da questo insieme è possibile enucleare il sottoinsieme delle imprese partecipate da almeno una amministrazione pubblica regionale o locale, distinguendo ulteriormente quelle in cui la partecipazione pubblica implica il controllo dell'impresa: si tratta di 5.160 unità (di cui 3.015 controllate) che impiegano circa 441 mila addetti (poco più di 216 mila per le controllate).

Focalizzando l'attenzione su alcune variabili strutturali delle controllate partecipate da almeno una amministrazione pubblica regionale o locale, si osserva come oltre il 60% degli addetti sia concentrato in due soli settori di attività: Trasporto e magazzinaggio (33,2%) e Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (28,6%), seguiti a distanza da Sanità e assistenza sociale (7,2%), Servizi di supporto alle imprese (6,2%) e Fornitura di energia elettrica e gas (4,3%) (figura 1).

Figura 1 - Imprese e addetti delle controllate a partecipazione pubblica locale per settore di attività economica - Anno 2012

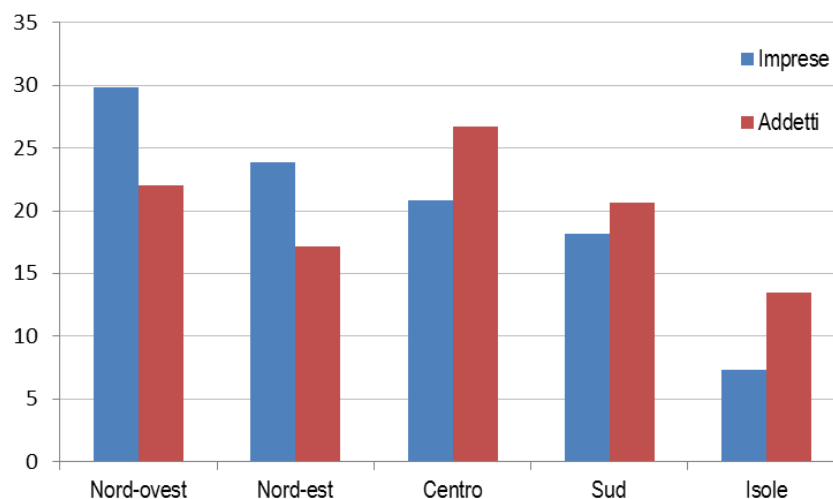


Fonte: Istat, Registro delle unità economiche a partecipazione pubblica

¹ La quota di partecipazione pubblica considerata è qualsiasi quota maggiore di 0 e fino al 100% del capitale delle unità partecipate.

Oltre tre quarti delle controllate a partecipazione locale sono collocate nel Nord (53,7%) e nel Centro (20,8%), ma quelle del Sud e delle Isole sono mediamente più grandi e impiegano oltre un terzo degli addetti (figura 2).

Figura 2 - Imprese e addetti delle controllate a partecipazione pubblica locale per ripartizione geografica - Anno 2012 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Registro delle unità economiche a partecipazione pubblica

L'integrazione tra i dati del Registro delle unità economiche a partecipazione pubblica e quelli sui risultati economici delle imprese e dei bilanci civilistici consente di arricchire questo quadro. Complessivamente, al netto delle attività finanziarie e assicurative, le unità considerate generano oltre 13 miliardi di valore aggiunto (circa il 6% dell'insieme dell'industria e dei servizi privati) e i due settori più rilevanti rimangono quello dei trasporti (31,8% del valore aggiunto delle controllate e circa l'8% dell'intero settore di riferimento) e dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti (32,4% del valore aggiunto delle controllate e oltre il 37% dell'intero settore di riferimento).

Nel 2012, circa due terzi delle controllate locali hanno registrato un utile d'esercizio, il 32,8% ha registrato una perdita; la percentuale di imprese in perdita risulta inferiore di circa 4 punti a quella relativa al complesso delle società di capitali (36,9%)².

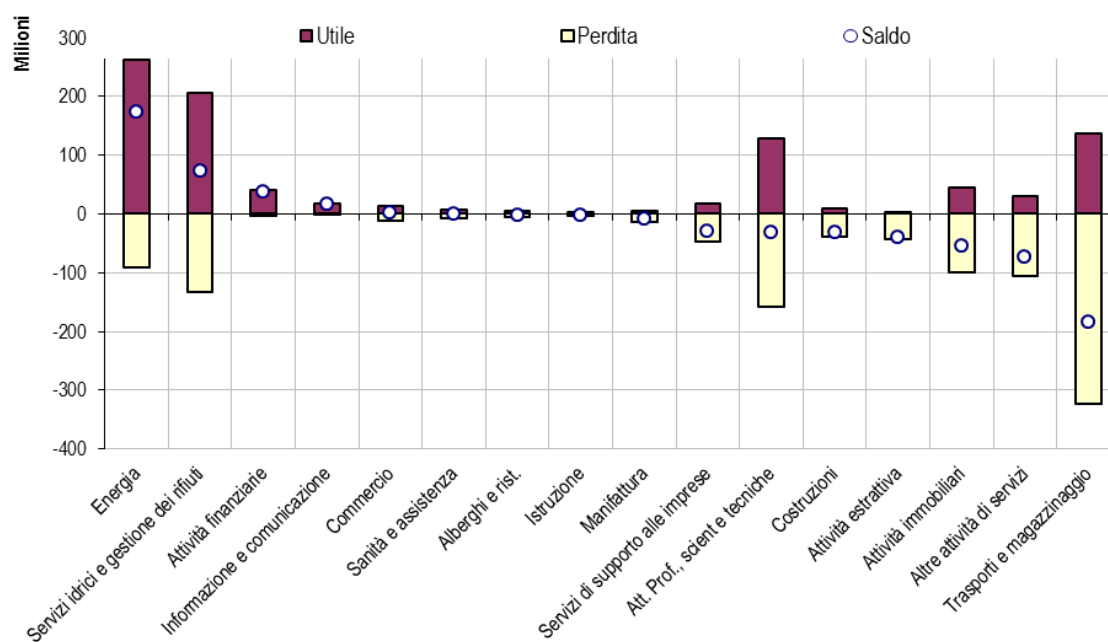
Tra i settori con le quote più elevate di controllate locali in attivo vi sono quelli della fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (80% in termini di imprese, 81% di addetti e 84% di valore aggiunto) e dell'erogazione di energia elettrica e gas (79% di imprese e 95% di addetti e valore aggiunto). Per contro il

² Le imprese controllate per cui i dati su utile/perdita d'esercizio non sono disponibili sono state escluse dal calcolo (circa il 13% delle unità considerate).

settore dei trasporti è tra quelli con la quota più elevata di imprese in perdita (45, 40 e 42% in termini di imprese, addetti e valore aggiunto).

Le controllate locali registrano nel 2012 perdite per quasi 1,1 miliardi di euro e poco meno di 930 milioni di utili per un saldo complessivo di circa -154 milioni di euro. Guardando direttamente al saldo tra perdite e utili, il settore che contribuisce in misura maggiore al saldo negativo è quello dei trasporti (-185 milioni), seguito da quello delle altre attività dei servizi (-74 milioni) e delle attività immobiliari (-55 milioni). L'attivo maggiore si registra nel settore della fornitura di energia elettrica e gas (+173 milioni) e in quello dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti (73,5 milioni) (figura 3). All'interno di ciascun settore si osserva una notevole variabilità delle performance, con perdite rilevanti concentrate in una quota relativamente contenuta di unità economiche.

Figura 3 - Utili e perdite di esercizio delle imprese controllate a partecipazione pubblica locale per settore di attività economica - Anno 2012 (milioni di euro)



Fonte: Istat, Registro delle unità economiche a partecipazione pubblica e Bilanci civilistici